

Cassazione. Regole Pa

Assunzioni, prevale la graduatoria più vecchia

Gianluca Bertagna

Nonostante il quasi blocco totale alle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, tengono banco alcune questioni collegate all'utilizzo delle graduatorie esistenti. Con il turn-over al 25% e la situazione di stand-by per regioni ed enti locali impegnati nel riassorbimento dei dipendenti in soprannumero degli enti di area vasta, lo scorrimento delle graduatorie non è certamente al primo posto nei pensieri degli operatori. Eppure, qualche spazio assunzionale rimane, soprattutto se collegato all'utilizzo delle facoltà residue degli anni precedenti. E proprio perché avviare nuove procedure concorsuali comporta lunghi tempi di conclusione, l'attenzione viene riposta sull'utilizzo delle graduatorie a tempo indeterminato che, per ora, rimangono valide, per la quasi totalità delle amministrazioni, fino al 31 dicembre 2016.

La sentenza 280/2016 della Suprema Corte di cassazione, Sezione Lavoro, si è occupata di un'interessante questione: in caso di presenza di più graduatorie valide per il medesimo profilo, qual è quella da cui è necessario partire ai fini dello scorrimento? I giudici ritengono che la regola generale, in linea con i principi di correttezza e buona fede, imparzialità e buon andamento di cui all'articolo 97 della Costituzione, sia quella di procedere utilizzando la graduatoria di data anteriore (la più "vecchia"), in quanto destinata a scadere per prima. Il criterio "cronologico", quindi, è la naturale modalità di scelta, che potrà essere derogato solo in presenza di «circostanze di fatto o ragioni di interesse pubblico prevalenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

